

NUOVE TERAPIE FARMACI CHE MODIFICANO IL MALE

Parkinson, 220mila ammalati in Italia

Summit alla Pontificia Accademia Scienze

NICOLA SIMONETTI

● Malattia di Parkinson (4 milioni i malati nel mondo; 220.000 in Italia) e altre malattie degenerative del sistema nervoso centrale (Alzheimer: 800.000 italiani colpiti ogni anno; 18 milioni i malati nel mondo) sotto la lente della Pontificia Accademia delle Scienze.

Il Parkinson (malattia di papa Wojtyła) – hanno introdotto mons. Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere dell'Accademia ed il prof. Stefano M. Zuccaro, ufficiale sanitario Città del Vaticano – è caratterizzato da degenerazione di alcuni neuroni (dopaminergici) di una precisa zona del cervello ed inclusioni proteiche intracellulari.

I disturbi sono sufficientemente controllati con farmaci dopaminergici mentre per processi degenerativi come l'Alzheimer ed altre demenze, non si dispone di terapie mediche o chirurgiche valide.

«Una terapia che modifichi la malattia o farmaci neuroprotettori che ne rallentino/arrestino la progressione ed impediscano l'emergere di questi problemi sono priorità urgente». Chiamati in causa, per il Parkinson, due mutazioni del gene autosomico-dominante e recessivo e fattori ambientali vari (esposizione a neurotossine MPTP o idrocarburi, pesticidi) mentre fumo e

consumo di caffè ne ridurrebbero il rischio. Nessuno di questi fattori spiegano, però, gran parte dei casi. Complessa interazione genetico-ambientale che può essere diversa in individui diversi. Improbabile, quindi, un singolo trattamento neuroprotettivo.

La ricerca promette nuove terapie e nuovi studi clinici su farmaci modificanti la malattia. Per esempio, il trattamento precoce con rasagilina modifica la patologia mentre si ricercano marker e sintomi specifici che evidenzino precocemente malattia e suo stato. La degenerazione cerebrale accomuna anche l'Alzheimer che obnubila, oscura mente e persona e – dice, inaugurando la mostra nel Chiostro di Bramante, Judith Fox, autrice di un libro che documenta, con foto d'arte, i 12 anni di malattia perdurante di suo marito (Edmund Ackell, chirurgo, pilota di aereo, rettore di università, sportivo di livello) e permette di entrare in contatto con i problemi e l'esperienza di chi convive – titolare o comprimario - con la malattia.

Niente farmaci fino a 10 anni fa quando, dai laboratori Pfizer uscì un piccolo ausilio non risolutore (inibitore della colinesterasi - donepezil). Ricerche, negli stessi (15 progetti) ed altri, in corsie (250 trial nel mondo), su immunoterapie attive (peptidi) e passive (anticorpi).

